

Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

## **Mi ha mandato a liberare i prigionieri**

III Domenica del Tempo ordinario – Giornata della parola di Dio –  
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Per il momento celebrativo iniziale **prepariamo una bibbia o un vangelo e una candela (e un accendino)**. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno della croce.

**G.** Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen**

### **Momento celebrativo**

**G.** In questa giornata della Parola di Dio ringraziamo il Signore per il dono della sua Parola, lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino.

*(Accendiamo la candela e la mettiamo accanto alla Bibbia o al vangelo)*

Alle preghiere ripetiamo: Noi ti ringraziamo, Signore!

**Rit. Noi ti ringraziamo, Signore!**

Padre buono, ti ringraziamo perché nel nostro cammino ci sostieni con la luce della tua Parola. **Rit.**

Padre della vita, ti ringraziamo perché tu parli a noi come amici e ci guidi sulla via del bene. **Rit.**

Padre di tenerezza, ti ringraziamo perché la tua Parola si è compiuta e si è fatta carne in Gesù che ci insegna a vivere in questo mondo. **Rit.**

*Breve silenzio*

### **Preghiera per l'ascolto della Parola di Dio di Dietrich Bonhoeffer**

**Tutti** Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola.

Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola.

*Sono riportate tutte le letture della messa. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.*

### **Dal libro di Neemia (8,2-4.5-6.8-10)**

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che



ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

*Dal salmo 18*

**Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **Rit.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,12-30)**

Fratelli, sorelle, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

**Alleluia, alleluia.** Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,1-4; 4,14-21)**

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del

Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

*Parola del Signore*

**Lode a te, o Cristo**

*Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)*

Alcuni pensano che la fede sia un insieme di certezze granitiche e immutabili. Una sorta di etichetta che si riceve il giorno del battesimo oppure una carta d'identità fatta una volta per tutte. Una fede certa, fatta di risposte sempre pronte, una fede che è fiducia cieca (e anche un po' stupida) in un Dio di fronte al quale non può esserci spazio per domande e tantomeno per dubbi. In questa fede certa dubitare è sinonimo di peccato: si crede e basta, senza farsi troppe domande.

Il vangelo che abbiamo ascoltato descrive una fede molto diversa: *"Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto"*. La fede di cui parla Luca non è una fede cieca, nemmeno certa, è invece una fede mai data una volta per tutte, è una fede che richiede la fatica dello studio, dell'approfondimento e della ricerca. Perché la fede non è un dato sicuro e immutabile, la fede non è nemmeno il punto di arrivo di un ragionamento, la fede è un cammino mai concluso, da riprendere giorno per giorno. Un cammino in cui tutti siamo pellegrini claudicanti in cerca della verità, una verità che sempre ci supera e che non è mai posseduta una volta per tutte. Una fede, questa, che chiede di essere intelligente e non credulona, perché la fede è la capacità di pensare la vita, attraversando dubbi e domande. Una fede che nasce dalla capacità di ascoltare se stessi e gli altri, di ricercare, di porsi anche quelle domande pesanti che forse ci tolgono un po' di tranquillità, ma che ci permettono di restare vivi.

Luca all'inizio del suo vangelo ci invita ad una fede che pensa e che si interroga, che non si accontenta di risposte preconfezionate, una fede che non può essere tenuta solo per noi, ma che, come tesoro prezioso, siamo chiamati a trasmettere agli altri. *"Ho scritto per te, illustre Teòfilo"*. Teòfilo significa "amico di Dio" e rappresenta tutti noi, tutti coloro che sono in ricerca di Dio. Luca è preoccupato non solo di approfondire per sé la propria fede, Luca è preoccupato anche di offrire in modo credibile il vangelo a tutti coloro che vogliono crescere nell'amicizia con Dio.

Mi colpisce molto che Luca definisca la sua opera un *racconto* (*diéghesis*: Lc 1,1). *Poiché molti hanno cercato di raccontare...così anche io...* Il vangelo è un racconto, una narrazione; non è un trattato teologico, ma una storia di salvezza. Essere cristiani, infatti, non significa imparare una dottrina, ma immergersi all'interno di una storia, la storia di Gesù, una storia nella quale siamo chiamati a lasciarci coinvolgere per sperimentare l'oggi della salvezza nella nostra vita. C'è, infatti, una salvezza che Dio vuole donare a ciascuno di noi ed essere cristiani significa lasciarsi intrigare nella storia di Gesù per accogliere la salvezza che lui viene a donarci e per continuare a scrivere questa storia con la nostra vita: una storia di liberazione, di grazia, come ricorda Gesù nella sinagoga di Nazaret.

Chissà quante volte gli abitanti di Nazareth hanno ascoltato questo brano di Isaia. Eppure nessuno mai aveva commentato: «Oggi si è compiuta questa Scrittura». Mentre annuncia la Parola, Gesù la accoglie come rivolta a sé: ciò che nel rotolo è riferito al profeta, sarà ciò che egli vivrà nel suo ministero. La pagina di Isaia diviene il programma del ministero di Gesù, della sua missione.

Da subito Gesù sgombra tutti i dubbi su ciò che è venuto a fare: lui è venuto per togliere via dall'uomo tutto ciò che ne impedisce la realizzazione, perché sia chiaro a tutti che cosa è il regno di Dio: vita in pienezza, gioia che libera e dà luce. E Gesù si schiera subito, non è imparziale; lui sta dalla parte degli ultimi, mai con gli oppressori; lui sta con i poveri, mai con l'arroganza dei potenti.

Lui viene a proclamare l'anno di grazia del Signore: il suo sguardo non si posa sul nostro peccato e su ciò che siamo stati, il suo sguardo va sempre su ciò che possiamo essere e sul nostro futuro. Perché il vangelo non è moralista, ma creatore di uomini liberi, gioiosi, non più oppressi.

Questa è la buona notizia che Gesù annuncia: Dio si fa nostro compagno di viaggio, perché la nostra storia diventi "altra" da quello che è. Lui è sempre in favore dell'uomo, perché ancora oggi possa compiersi l'anno di grazia del Signore. Lui è un Dio che perdona e libera, accoglie e rilancia.

"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi". "Oggi". Questo "oggi" Gesù non lo ha detto solo in quel sabato a Nazareth, continua a dirlo anche a noi: anche oggi la Parola di Dio si può realizzare nella nostra storia, anche oggi è possibile, per noi, scrivere nuove pagine di vangelo. È possibile nella misura in cui ci fidiamo di lui e accogliamo la sua Parola nella nostra vita.

### *Preghiere dei fedeli*

**G.** In questa settimana, preghiamo per l'unità dei cristiani e alle invocazioni rispondiamo:  
**Donaci il tuo Spirito, Signore!**

Per le donne e gli uomini di fede cristiana, discepoli del Cristo morto e risorto: siano testimoni credibili dell'umanità di Dio manifestata in Gesù di Nazareth, venuto a proclamare l'anno di grazia del Signore, preghiamo.

Per i cristiani di tradizione valdese, evangelica e protestante, testimoni dell'amore alle Scritture: siano segno dell'impegno di ogni battezzato nel vivere e nel costruire la Chiesa, preghiamo.

Per i cristiani di tradizione ortodossa, ascoltatori attenti della voce dello Spirito Santo: siano custodi della bellezza della liturgia e del valore del creato, preghiamo.

Per i cristiani di tradizione cattolica, discepoli di Gesù amico dei peccatori e dei poveri: illuminati dal Concilio Vaticano II, siano costruttori di cammini di riconciliazione, di solidarietà e di pace, preghiamo.

### *Preghiere spontanee*

#### *Padre nostro*

**G.:** Benediciamo il Signore.  
**Rendiamo grazie a Dio.**

**G.** Il Signore ci doni discernimento secondo la sua Parola.  
**Tutti Amen.**

### *L'articolo della settimana*

## *La domenica della Parola di Dio*

Con la Lettera apostolica "Aperuit illis", Papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio". Il documento inizia con il passo del Vangelo di Luca (24,45) in cui Gesù appare ai discepoli: "Allora aprì loro (*aperuit illis*) la mente all'intelligenza delle Scritture".

La domenica della Parola di Dio vuole dare continuità al rinnovamento del Concilio Vaticano II, che "ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*".

La Domenica della Parola di Dio si colloca anche in un periodo dell'anno in cui si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la Giornata del dialogo tra ebrei e cristiani. Celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida. "La Bibbia - scrive il Papa - è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà".

### *Prossimi appuntamenti*

#### *Lunedì 24 gennaio*

- Non si celebra la messa  
- Consiglio pastorale,  
oratorio ore 21

#### *Martedì 25 gennaio*

Messa ore 19:00 in chiesa

#### *Mercoledì 26 gennaio*

Preghiera sulle letture della domenica ore 19:00 in chiesa

#### *Giovedì 27 gennaio*

Messa ore 19:00 in chiesa

#### *Venerdì 28 gennaio*

Non si celebra la messa

#### *Sabato 29 gennaio*

Messa ore 19:00 in chiesa

#### *Domenica 30 gennaio*

Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

## ***Tutti siano una sola cosa*** (Gv. 17, 21)

18-25 gennaio / Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è appuntamento importante nel cammino ecumenico. L'*ecumenismo* è il movimento che tende a riavvicinare e a riunire i cristiani appartenenti alle diverse Chiese che nel corso della storia hanno conosciuto divisioni e scismi (Chiesa cattolica, Chiese d'Oriente-Ortodosse, Chiese della riforma protestante ed evangeliche, Comunità anglicana).

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 dal padre anglicano Paul Wattson perché compresa tra l'allora festa della cattedra di san Pietro (18 gennaio) e quella della conversione di san Paolo (25 gennaio).

Questa data assume quindi un significato simbolico: proprio l'icona dell'abbraccio tra Pietro e Paolo è simbolo del cammino ecumenico, come desiderio ed invito a ritornare all'unità della prima chiesa cristiana fondata sulla testimonianza e sul martirio di Pietro e Paolo, considerati le colonne su cui si fonda la fede cristiana.

Papa Francesco nell' *Evangelii Gaudium* (n. 244) scrive: "L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che «tutti siano una sola cosa» (Gv. 17,21). La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse «la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione». Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio".

### ***Parola da vedere ...***

"Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ... così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo" (Lc. 1, 1-3). L'autore della miniatura bizantina (X secolo) raffigura Luca mentre è intento nel suo lavoro di ricerca accurata. L'evangelista è chiuso nel suo studio mentre sta leggendo e si documenta con grande attenzione "su ogni circostanza" relativa alla vita di Gesù di Nazareth. Luca è assorto e rapito nella sua ricerca. La stanza del suo studio è in disordine: un'anfora e due pergamene sono a terra, diversi oggetti occupano il ripiano della sua scrivania. Si tratta di un disordine che è segno della passione che l'evangelista ha messo nel suo lavoro di indagine sulla vita di Gesù.

Luca, con la sua testimonianza, ci invita ad una fede non credulona, ma intelligente, una fede che si interroga e che non dà nulla per scontato; una fede che è frutto non solo di preghiera, ma anche di studio, di ricerca, di approfondimento. Perché la fede autentica non è né cieca né stupida; la fede autentica è sempre in cammino, si pone domande e cresce di dubbio in dubbio, di domanda in domanda, nella consapevolezza che la verità non è mai raggiunta una volta per tutte e chiede di essere ricercata continuamente.

La fede autentica è ricerca intelligente, ma non può rimanere relegata nell'ambito della riflessione e dei ragionamenti astratti. La fede autentica chiede di farsi carne nelle nostre scelte: lo studio e la ricerca danno profondità alla fede, ma questo non è sufficiente. Come ricorda Gesù, la Parola e la fede chiedono di compiersi nella nostra vita, prendendoci cura dei poveri e degli oppressi. Solo una fede pensante e concreta può essere credibile: "Mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede!" (Giacomo 2,14).

